

“Pesci volanti”

Poesie per la laguna di Venezia

Massimo Palladino

“PESCI VOLANTI”

Poesie per la laguna di Venezia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Massimo Palladino
Tutti i diritti riservati

Prefazione

Venezia, il più bel gioiello che il mondo possiede. Chissà se di questo il mondo ne è consapevole.

Ci sono dei manualetti che consigliano ai turisti come vedere Venezia in un giorno. Un giorno?! Togliamoci le ore di sonno, un'oretta per le pause veloci e frugali di pranzo e cena ed un'altra per far riposare le gambe stanche, restano dieci ore o poco più.

Dieci ore!?! Bastano forse per piazza San Marco con la basilica, il palazzo Ducale, i palazzi e i musei che la caratterizzano e per una passeggiata lungo la splendida Riva degli Schiavoni. Per Venezia, probabilmente per vederla sufficientemente bene, forse neppure dieci giorni possono bastare, tanta è la sua bellezza, tanti sono i suoi tesori. Tanti tesori nascosti, da scoprire ad uno ad uno come nel corso di un'avvincente caccia al tesoro e altrettanti tesori palesi, come i palazzi che si riflettono l'uno accanto all'altro sul Canal Grande, come le sue piazze, i campi sferzati dalle forte luce del sole, che si aprono come d'incanto al termine di una calle stretta e buia o come gli ampi sconfinati, sorprendenti spazi della laguna che magicamente la avvolge e la protegge dal resto del mondo.

Ma forse in questo caso è più corretto usare il passato e dire che la laguna ha protetto a lungo Venezia,

per secoli e secoli dal resto del mondo. Oggi, invece, quella stessa laguna pullulante di silenziose isole, alcune piccole e disabitate, altre più grandi, animate dal discreto vivere dei loro abitanti appena disturbati dai “selfie” dei non molti turisti, è quotidianamente sbrecciata da navi enormi, dalle grandezze spropositate. Un passaggio inquietante che turba la gente di Venezia che vede in queste industrie galleggianti del turismo l’ultima onta, in ordine di tempo, alla loro città.

E’ così anche per Massimo Palladino che con questa sua nuova raccolta di poesie, affronta il tema “Venezia” scrutandola proprio dalle quiete acque della laguna, una sorta di luogo incantato dove è possibile ad occhi attenti veder spuntare eleganti, sinuosi “pesci volanti” che all’improvviso brillano fra i raggi di luce che la luna scioglie delicatamente come trecce sull’acqua scura. Da una parte i pesci che guizzano fuori dall’acqua, dall’altra le eleganti sagome scure dei palazzi sulla laguna, bagnati dall’acqua e appena illuminati da qualche raro lampione conficcato nelle loro mura. Momenti magici, realmente fantastici, che solo questi spazi in questo angolo di mondo sanno offrire. Momenti che durano però lo spazio di un momento. Perché con i suoi versi Massimo scava la realtà come un profondo canale, portando a galla dal fondo limaccioso il marcio che come un viscido serpente di fango penetra dentro la sua città, la cui bellezza è insidiata e offuscata da procacciatori d’affari, traditori, giocolieri e corrotti.

E l’acqua, scrive Palladino, torna “a salire dentro di noi come una malattia dimenticata”.

Pierluigi Rizziato

Groove 1

*Come si sta, come si sta, amica che non conosci nessun tramonto,
che ti fai il **fish pedicure** dalla cinese, che non accetti nessuna fine,
nessun termine di vita, che non guardi più il tuo viso allo specchio?
Cammini, senza accorgerti che sei sull'abisso che, sempre più, t'invita.*

(*)In inglese "Scanalatura"

La mia città

La mia città, come fosse una **troia senza valore**,
viene attraversata da grandi navi che, come peni
che la violentino, andando da **Porto Marghera**
alle **Bocche di Porto**, passando per il canale della

Giudecca, fanno godere solo chi ci guadagna, un
popolo di papponi, non un **popolo di onesti**, quan-
do
la nostra Venezia, se ne va a fondo, nella laguna.

Groove 2